

Interventi sull'intitolazione

## Craxi, i vecchi socialisti e gli illustri latitanti

**Ho aspettato** una presa di posizione, una condanna allo spettacolo indegno e antidemocratico alla intitolazione dei giardinetti a Benedetto Craxi, da parte di qualche vecchio compagno socialista. Tutti zitti, proni, muti, attenti agli interessi di bottega delle elezioni regionali. Non ero volutamente presente per non avallare passerelle a qualche personaggio. Volgare il declassare l'intitolazione di una via a miseri cespugli pomposamente definiti giardini. Una mossa, un evento mediatico non riuscito per Ricci, infatti non ne ha fatto menzione nei suoi invadenti social. Una campana che suona male per il sindaco e qualche candidato alle regionali. Quello che più fa riflettere è l'odio, la partigianeria di una certa sinistra nostalgicamente comunista verso Craxi. La stessa sinistra che si proclama pacifista, accogliente, democratica e che basta che vi sia una resistenza da qualche parte per sdoganare una lotta salvo tacere su Hong Kong. Questi contestatori, queste anime pure, dove erano quando a Pesaro governava una giunta Pci-Psi? Tutti zitti e Mosca perché così ordinava il partito! La differenza nel 1992 tra Pci e Psi è che noi avevamo un cretino come Chiesa, loro un filibustiere come Greganti, tutto qui! Gli escrementi sulla targa sono (finalmente) l'ammissione, il riconoscimento, della loro condizione ideologica, sociologica e personale.

**Lionello Gabucci,  
socialista del Psi,  
orgogliosamente Craxiano**

Di passaggio a Pesaro, apprendo - bevendo un caffè - della contestazione alla inaugurazione del giardino dedicato a Craxi. Figlio e madre dialogano: «Hanno fatto la celebrazione per quel ladro, sono venuti in 400 a contestarli». Replica complice: «Di questo passo potrebbero dare un riconoscimento anche a Hitler». Possibile tanta esagerazione? Leggo poi sul "Carlino" del sacchetto di feci e la scritta «latitante». Si ignora forse che Craxi sarebbe in buona compagnia; oltre a decine di personaggi risorgimentali, il latitante più illustre resta il padre della lingua italiana. Dante si sottrasse al processo per 'ladrerie' a Firenze e da 'ghibellin fuggiasco' trovò rifugio altrove fino a Ravenna, l'ultima sua Hammet.

**dott. Nicola Zoller,  
Rovereto**